

ANNO 2, NUMERO 27 - DAL 5 AL 12 LUGLIO 2020

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio, Sesto S. Giovanni



Giovani in ascolto dello Spirito

Riprendere il cammino di fede dopo il lockdown: una proposta diocesana, ma realizzabile anche a livello decanale. Dal 4 luglio tre turni di una giornata. Iscrizioni gratuite online



Sabato 4 luglio si terrà il primo appuntamento dei ritiri spirituali diocesani per i 18-30enni «Giovani in ascolto dello Spirito» che si terranno nel tempo estivo. È un'occasione propizia per ritagliarsi un tempo e uno spazio per riflettere e per porsi in ascolto dello Spirito, condividendo domande e intuizioni su quanto in questi ultimi mesi è accaduto e sta ancora accadendo a causa della pandemia.

L'estate offre infatti l'opportunità di compiere ulteriori passi lungo il proprio cammino spirituale e per proseguire nel discernimento circa le scelte di vita alla luce della fede. Questo vale per tutti, ma in particolare per i giovani. Sono di sprone le parole pronunciate dall'Arcivescovo nell'omelia della V Domenica di Quaresima: «A tutti i giovani voglio ripetere quello che ha gridato Gesù: "Vieni fuori! Cerca il sole, cerca il Signore!"». I ritiri spirituali diocesani intendono aiutare i giovani in questa loro ricerca alla luce del sole, vale a dire del Signore Gesù.

Durante i ritiri spirituali diocesani le riflessioni del predicatore offriranno ai partecipanti un contesto particolarmente adeguato alla preghiera personale e comunitaria. Sarà necessario indossare la mascherina, il pranzo sarà al sacco, la partecipazione gratuita. Per le iscrizioni occorre compilare l'apposito modulo online sulla pagina del Servizio diocesano entro e non oltre il mercoledì precedente il turno scelto. Sono in programma tre turni al sabato dalle 9.30 alle 16. Sabato 4 luglio nel Centro pastorale ambrosiano a Seveso (via San Carlo, 2 - ingresso parcheggio da via San

Francesco d'Assisi), predicatore don Simone Lucca. Sabato 11 luglio nel Centro giovanile Stoà a Busto Arsizio (via Gaeta, 10), predatrice Daniela Mapelli (Ausiliaria diocesana). Sabato 18 luglio contemporaneamente in due luoghi: ad Angera con ritrovo in via Cadorna 9 e ascesa alla collina San Quirico, predatrice suor Sarah Bortolato; nel santuario Santa Maria delle Grazie a Monza (via Montecassino, 18), predicatori Frati Minori francescani.

Oltre ai ritiri spirituali diocesani anche nei Decanati saranno organizzati ritiri spirituali rivolti ai gruppi giovanili allo scopo di condividere domande e intuizioni di questi mesi difficili alla luce della fede. Per la realizzazione, sempre sulla pagina del Servizio diocesano, è disponibile online il sussidio in formato digitale «Il cammino dell'uomo. Spunti per un ritiro spirituale». «Questi mesi di isolamento non possono lasciarci indifferenti - si legge nell'introduzione -. Siamo preoccupati per la nostra vita, per le nostre cose da fare, lo studio, il lavoro, i nostri progetti rinviati... ma una situazione globale come quella che stiamo vivendo ci suscita domande più grandi. Piano piano recupereremo tutti gli appuntamenti persi, ma cosa avremo imparato di nuovo in questi mesi? Quali segni avremo saputo cogliere? Quali nuovi desideri sono nati nel nostro cuore? Vince la sfiducia in una società che continua a distruggersi o capisco che ognuno deve fare la propria parte per mettere in atto qualche cambiamento?».

Info: Servizio per i giovani e l'università (via San Carlo 2, Seveso; tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it).



E PER SAN GIORGIO? Una piccola proposta: tre sere tra ottobre e Natale: **CON LA BIBBIA IN MANO**, così come la tiene la Chiesa. La proposta verrà lanciata in settembre. Per tutti i giovani e gli adulti giovani. dGM

Papa Francesco per la festa dei santi Pietro e Paolo: "UNITA' E PROFEZIA"

In una Basilica di San Pietro ancora sottoposta ai vincoli imposti dal Coronavirus, Francesco ha celebrato, con le stesse modalità usate per il Triduo Pasquale e il tempo di Pasqua, la Messa in cui si ricordano i due Apostoli "romani" che secondo la tradizione furono martirizzati a Roma: Pietro ai piedi del Colle Vaticano, Paolo nella zona delle Tre Fontane. "Celebriamo insieme due figure molto diverse: Pietro era un pescatore, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe, e quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato. Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita"

Unità e profezia. Sono le parole chiave che **Papa Francesco** ha utilizzato oggi nella sua riflessione per la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. In una Basilica di San Pietro ancora sottoposta ai vincoli imposti dal Coronavirus, Francesco ha celebrato, con le stesse modalità usate per il Triduo Pasquale e il tempo di Pasqua, la Messa in cui si ricordano i due Apostoli "romani" che secondo la tradizione furono martirizzati a Roma: Pietro ai piedi del Colle Vaticano, Paolo nella zona delle Tre Fontane. "Celebriamo insieme due figure molto diverse – ha esordito il Papa nella sua omelia –, Pietro era un pescatore, Paolo un colto fariseo che insegnava nelle sinagoghe, e quando le loro strade si incrociarono, discussero in modo animato. Erano insomma due persone tra le più differenti, ma si sentivano fratelli, come in una famiglia unita". E qui il primo affondo di Francesco: **unità**! Un'unità non costruita però su presupposti umani ma innanzitutto sulla parola del Signore che "non ci ha comandato di piacerci, ma di amarci – ha detto – perché è Lui che ci unisce, senza uniformarci". E insieme alla Parola la preghiera, "perché dalla preghiera – ha aggiunto – viene un'unità più forte di qualsiasi minaccia. L'unità è un principio che si attiva con la preghiera, che permette allo Spirito Santo di intervenire, di aprire alla speranza, di accorciare le distanze, di tenerci insieme nelle difficoltà". Una preghiera incessante, dunque, per tutti. In particolare per chi ci governa. "Ma questo governante è ..., e i qualificativi sono tanti e io non li dirò perché non è il luogo né il posto", ha sottolineato parlando a braccio, ma pregare per loro "è un compito che il Signore ci affida. Lo facciamo? Oppure parliamo, insultiamo, e basta?". Nelle parole del Papa poi, ancora una volta la condanna di un atteggiamento inutile e dannoso e più volte da lui stigmatizzato: la lamentela. Nella prima comunità cristiana "nessuno si lamenta del male, del mondo, della società. Tempo sprecato e inutile per i cristiani quello passato a

lamentarsi di quello che non va – ha proseguito – perché le lamentele – ha ribadito – non cambiano nulla. Quei cristiani non incolpavano Pietro, non sparlavano di lui, ma pregavano per lui. Non parlavano alle spalle, ma a Dio".

Da qui, l'invito a custodire l'unità mormorando di meno e pregando di più, a ricordarci di coloro che ci sono stati affidati, e in particolare di "quelli che non la pensano come noi, di chi ci ha chiuso la porta in faccia, di chi faticiamo a perdonare. Solo la preghiera scioglie le catene, spiana la via all'unità". E allora, come per Pietro in carcere, anche per noi "tante porte che ci separano si aprirebbero, tante catene che paralizzano cadrebbero". Francesco ha quindi ricordato il rito della benedizione dei palli che secondo la tradizione, vengono conferiti al Decano del Collegio cardinalizio e agli Arcivescovi Metropolitani nominati nell'ultimo anno. Per l'Italia si tratta degli arcivescovi di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, e del vescovo eletto di Genova, padre Marco Tasca, che sarà consacrato vescovo l'11 luglio prossimo quando farà l'ingresso in città ricevendo il testimone dal cardinale Angelo Bagnasco che ha guidato la diocesi negli ultimi 14 anni. Le restrizioni imposte dal Coronavirus, poi, oltre a vietare una più vasta partecipazione di fedeli, hanno impedito alla delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli di partecipare alla celebrazione. È la prima volta infatti, che lo scambio di visite delle delegazioni tra il Patriarcato ecumenico e la Santa Sede si interrompe. Un'usanza istituita dopo lo storico incontro del 1964 tra Paolo VI e il Patriarca Atenagora, a Gerusalemme, e alla successiva remissione delle reciproche scomuniche. "Una bella tradizione – ha detto Francesco – Pietro e Andrea erano fratelli e noi, quando possibile, ci scambiamo visite fraterne nelle rispettive festività: non tanto per gentilezza, ma per camminare insieme verso la meta che il Signore ci indica: la piena unità". Un pensiero questo che ha preceduto il secondo affondo del Papa: la profezia!

Tutto nasce dalla provocazione di Gesù ai due apostoli. Da quel "ma tu chi dici che io sia" rivolto a Pietro, a quel "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"

Due provocazioni diverse, che avvengono in contesti diversi, ma che al primo fa capire che "al Signore non interessano le opinioni generali, ma la scelta personale di seguirlo, mentre al secondo fa "cadere la sua presunzione di uomo religioso e per bene, così da farlo diventare Paolo, che significa 'piccolo'". Due provocazioni sulle quali però si fonda la profezia che li accompagnerà per sempre. Pietro sarà la "**pietra**" sulla quale Gesù edificherà la sua Chiesa, mentre Paolo sarà trasformato in quello "**strumento**" che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni". Entrambi hanno accolto il Vangelo, e con esso quella provocazione che ribalta le nostre certezze, quel desiderio tutto umano "gestire la propria tranquillità, di tenere tutto sotto controllo". Il mondo e la Chiesa, oggi, hanno bisogno di questa profezia, "non di parole che promettono l'impossibile, ma di testimonianze che il Vangelo è possibile". E poi l'appello finale. "Oggi – ha ricordato – non forza – non servono manifestazioni miracolose, ma vite che manifestano il miracolo dell'amore di Dio. Non potenza, ma coerenza. Non parole, ma preghiera. Non proclami, ma servizio. Non teoria, ma testimonianza. Non abbiamo bisogno di essere ricchi, ma di amare i poveri; non di guadagnare per noi, ma di spenderci per gli altri; non del consenso del mondo, ma della gioia per il mondo che verrà; non di progetti pastorali efficienti, ma di pastori che offrono la vita: di innamorati di Dio". Una profezia vivente che "cambia la storia". E se c'è "sempre chi distrugge l'unità e chi spegne la profezia – ha concluso – il Signore crede in noi e chiede a te: "Vuoi essere costruttore di unità? Vuoi essere profeta del mio cielo sulla terra?". Lasciamoci provocare da Gesù e troviamo il coraggio di dirgli: "Sì, lo voglio!".



VILDOMENICA DOPO PENTECOSTE

**"Beati voi che mi seguite:
vostro è il regno dei cieli"**

LETTURA

Es 33,18-34,10

Mosè su Sinai contempla la gloria di Dio

Letture del libro dell'Esodo

In quei giorni. Mosè disse al Signore: "Mostrami la tua gloria!". Rispose: "Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrà far grazia farò grazia e di chi vorrà aver misericordia avrò misericordia". Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo". Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere". Il Signore disse a Mosè: "Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte". Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione". Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità". Il Signore disse: "Ecco, io stabilisco un'alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l'opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te". Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO

Sal 76 (77)

RIT - Mostrami, Signore, la tua gloria.

- La mia voce verso Dio: io grido aiuto! La mia voce verso Dio, perché mi ascolti. Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore, nella notte le mie mani sono tese e non si stancano; l'anima mia rifiuta di calmarsi.

- Tu trattiene dal sonno i miei occhi, sono turbato e incapace di parlare. E' forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia?

- Ricordo i prodigi del Signore, sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo. Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.

EPISTOLA

1 Cor 3,5-11

I ministri sono i collaboratori di Dio e i fedeli il suo campo.

Prima lettera di san Paolo ap. ai Corinzi

Fratelli, che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori

ANNO A - RITO AMBROSIANO - XV. p.a.

di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 7,12

Alleluia. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro, dice il Signore: questa infatti è la legge e i profeti. Alleluia.

VANGELO

Lc 6,20-31

Le beatitudini, nuova legge proclamata da Cristo.

+ Lettura del Vangelo secondo Luca

In quel tempo. Il Signore Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti. Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro". Parola del Signore.

Tutti - Lode a te, o Cristo.

CUORE DI SAN GIORGIO

Diamo anche questa settimana il rendiconto di quanto ricevuto: alle Messe feriali e festive: 116,00; per candele 87,00; altre offerte 20,00; pro defunti 30,00. Grazie a tutti.

Se vuoi aiutare la tua parrocchia...

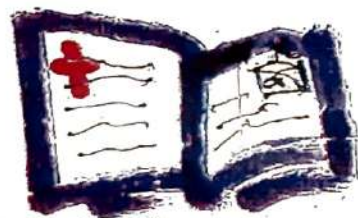
PARROCCHIA SAN GIORGIO

IBAN : IT21 1 (lettera I)

0845320706000000012684



	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 4 Vigiliare	Ore 18:30 S. Messa Fam. Bani	Ore 17:00 S. Messa Silvio e Guerrino Soligo
Domenica 5 V dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa Vincenzo Cesarin
Lunedì 6 S. Maria Goretti		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 7 Feria	Ore 18:30 s. Messa intenzioni pro Defunti ?	
Mercoledì 8 Feria		
Giovedì 9 Feria Ss. Agostino Zhao Rong e cc. Mm.	Ore 18:30 S. Messa Solo se ci saranno intenzioni pro Defunti	
Venerdì 10 feria		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Sabato 11 Vigiliare San Benedetto abate, patrono d'Europa	Ore 18:30 S. Messa Maria Teresa Esposito	Ore 17:00 S. Messa Luigi Pirotta
Domenica 12 VI dopo Pentecoste		Ore 11:00 S. Messa Silvio e Guerrino Soligo



LA PAROLA
DI OGNI GIORNO

6
L

S. Maria Goretti (mf)
Dt 19,15-21; Sal 100; Lc 8,4-15
Amore e giustizia io voglio cantare

7
M

Dt 25,5-10; Sal 127; Lc 8,16-18
Dono del Signore sono i figli

8
M

Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 8,19-21
La legge del Signore è tutta la mia gioia

9
G

Ss. Agostino Zhao Rong e compagni (mf)
Dt 31,1-12; Sal 134; Lc 8,22-25
La tua parola, Signore, è verità e vita

10
V

Dt 31,24-32,1; Sal 32; Lc 8,26-33
Beato il popolo che ha il Signore come Dio

11
S

S. BENEDETTO patrono d'Europa (f)
Pr 2,1-9; Sal 33; 2Tm 2,1-7.11-13; Gv 15,1-8
Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore

12
D

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE A
Es 33,18-34,10; Sal 76; 1Cor 3,5-11; Lc 6,20-31
Mostrami, Signore, la tua gloria

Parrocchia San Giorgio



Sesto S. Giovanni

Via Migliorini, 2 (angolo
corso Italia) - 20099
SESTO SAN GIOVANNI
(Mi)

Parroco:
don Giovanni Mariano,
3487379681 (telefonare
sempre);
e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

Segreteria Amministrativa:
Tina Perego, 3391305520

Ammalati e Messe di
suffragio: Vittorina
Possamai, 3475957106 e
Felicità Perego, 3495521795
Segreteria Catechismo e
Oratorio: Laura Faita,
3381653910

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di
informazione e cultura

della Parrocchia San Giorgio in Sesto
San Giovanni - **REGISTRATO
PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA il 05/02/2020, al
numero 2/2020.**

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini
2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.

Cell. 0039 3487379681

e-mail:

dgm.giovanni@libero.it

STAMPATO IN PROPRIO

27

ANNO 2, NUMERO 27

DAL 5 AL 12 LUGLIO

2020